

Un saluto cordiale a nome del Comitato Provinciale Anpi di Pavia e della sezione di Voghera ai sindaci dei comuni interessati, alle sezioni Anpi, a tutti i presenti ed in particolare a don Enzo sempre partecipe.

Rendere omaggio ai partigiani Angelo Aliotta, Virginio Arzani, Andrea Busi e Mieczyslaw Sasin uccisi nell'agosto '44, significa riaffermare il valore di una storia comune.

La Resistenza dell'Oltrepo pavese si intreccia con la lotta di liberazione in queste zone – per la vicinanza territoriale e per le tante collaborazioni e battaglie condivise, all'interno della struttura organizzativa della Sesta Zona Operativa.

Ed è appunto in Oltrepo che **Angelo Aliotta “Diego”** conclude a 39 anni la sua coerente militanza antifascista – iniziata con gli Arditi del Popolo, in carcere per tre anni nel 1928 per “cospirazione e propaganda sovversiva”, ed ancora dieci anni come sorvegliato speciale, fino all'organizzazione degli scioperi del marzo '43 e poi nei GAP milanesi. Per un breve periodo guiderà la 51° brigata “Capettini”, nelle tragiche giornate del rastrellamento estivo che colpisce l'Alessandrino e un'ampia porzione dell'Appennino ligure-emiliano.

Con altri compagni Diego si scontra con una colonna di tedeschi e fascisti - che ha al seguito diversi prigionieri tra i quali i tre partigiani **Arzani, Busi e Mieczyslaw**, feriti nel corso della battaglia di Pertuso del 24/27 agosto – rimanendo gravemente colpito.

I quattro partigiani feriti vengono consegnati ai brigatisti neri di un reparto genovese che li uccideranno senza pietà.

Anche in una fase che resta difficile per il protrarsi della pandemia è fondamentale ritrovarsi qui e nei tanti appuntamenti annuali che si svolgono nelle nostre province, per ricordare tutte le donne e gli uomini che sono morti per darci libertà e democrazia.

Una presenza necessaria di fronte a dichiarazioni e scelte politiche che riempiono le cronache di questo periodo: la proposta di intitolare una via ad Alessandria, la città di Carla Nespolo, capoluogo di una provincia MO per la Resistenza a Giorgio Almirante; la nomina di ambasciatore a Singapore di Mario Vattani, fascista dichiarato e non pentito; la proposta del finalmente ex sottosegretario Durigon di cambiare nome a Latina ad un parco dedicato a Falcone e Borsellino ripristinando l'intitolazione al fratello di Mussolini; la nomina alla direzione dell'Archivio centrale di Stato di una figura che ha lodato apertamente il fascista Pino Rauti per la consegna dell'archivio personale, dimenticandone la biografia ed il ruolo nella fase della strategia della tensione.

Ho citato solo alcune uscite che lasciano di sasso per le troppe e disinvolute dimenticanze, assolutamente inaccettabili.

L'antifascismo deve rimanere un punto fermo dell'impegno civile e morale che abbiamo nei confronti dei nostri caduti.

Sappiamo bene che quello di oggi non è il mondo che volevano i nostri partigiani. Per questo è ancora tempo di Resistenza, contro la barbarie ed il veleno dell'indifferenza, del razzismo, dell'esclusione, dei muri costruiti e del nostro Mediterraneo trasformato in un grande cimitero, della corsa al riarmo nucleare sparito dalle cronache, delle guerre di aggressione mascherate da operazioni per esportare democrazia - dopo 20 anni l'Afghanistan presenta il conto di decine di migliaia di morti civili, milioni di profughi, enormi risorse bruciate -, di un ambiente saccheggiato e devastato che ci concede sempre meno tempo per cambiare...

Penso che la strada maestra per reagire sia ancora la difesa e l'attuazione della nostra Costituzione, disattesa, ignorata o calpestata dalle scelte politiche. A partire da una considerazione che può suonare banale ma che è fondamentale:

"I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi"

Sono parole di un partigiano della pace – **Gino Strada** –, che mi paiono in piena continuità con la testimonianza di lotta e di impegno che ci hanno lasciato **Aliotta, Arzani, Busi e Mieczyslaw**.